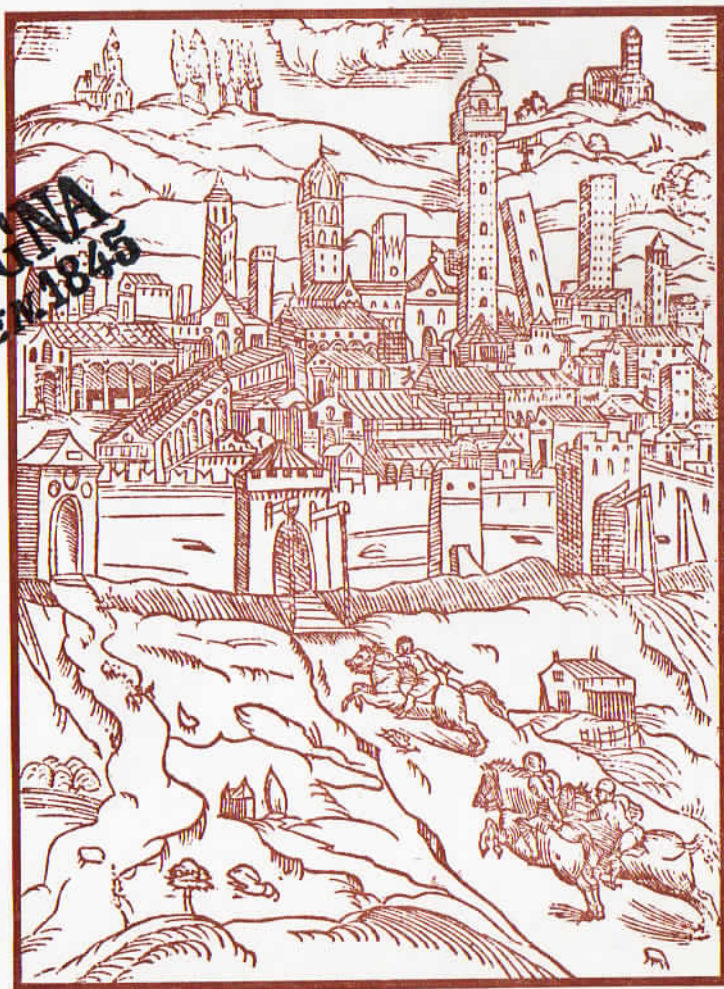


F. MAINOLDI A. CAVALIERI M. CAIMMI N. BAGNI

Storia delle Poste a Bologna

BOLOGNA
27 GEN 1845



BOLOGNA
30 novembre
1 e 2 dicembre 1985

STORIA DELLE POSTE A BOLOGNA

XXX BOPHILEX

PALAZZO DI RE ENZO

BOLOGNA 30 novembre - 1 e 2 dicembre 1985

**con il patrocinio
dell'ASSESSORATO ALLA CULTURA
del COMUNE DI BOLOGNA**

STORIA DELLE POSTE A BOLOGNA

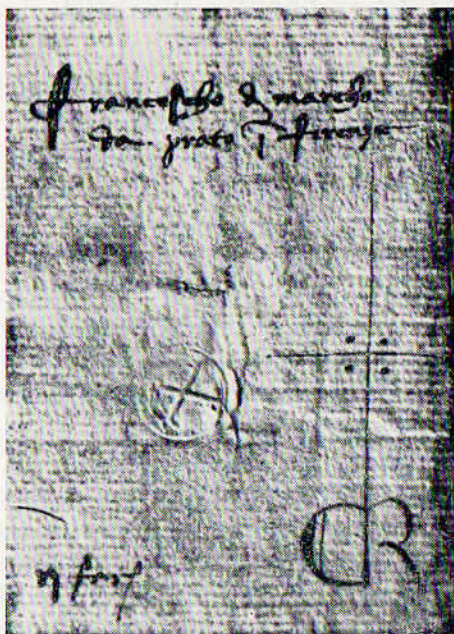
Una lettera, la buca, un gesto, un'abitudine di cui oggi si è persa l'importanza ed il fascino.

Come è nata, come si è evoluta e mutata nel tempo la Posta per far sì che oggi sia un servizio complementare ad altri molto più efficaci e veloci?

Nella nostra città, come ovunque, le origini della Posta sono oscure come quelle dell'uomo; essa rappresentava il mezzo migliore per soddisfare una delle necessità primarie, quella di comunicare, non sentirsi soli in un mondo che era, per mancanza di mezzi di trasporto adeguati, troppo grande per gli uomini del tempo.

Tralasciando il periodo romano, in cui Bologna era solo una Provincia situata su di una delle grandi strade consolari, bisogna giungere fino all'alto Medioevo per avere notizie di un servizio postale organizzato e funzionante: la Posta dei mercanti. Questo tipo di servizio in Italia era nato in Toscana dall'esigenza dei mercanti di corrispondere sempre, e celermente, con le proprie filiali situate in altre città italiane ed europee. Era di vitale importanza per il mercante, conoscere in tempo cambi monetari, prezzo delle derrate e delle merci, esigenze e richieste di mercanti esteri, per poter tempestivamente agire nel proprio interesse. La corrispondenza, dapprima affidata a viandanti, pellegrini, studenti, o a tutti coloro che si ponevano in cammino, venne successivamente gestita da corrieri a piedi, detti « fanti », i quali facevano capo, a seconda della città in cui operavano, ad un « oste dei corrieri » figura antesignana e « sui generis » di ufficiale postale; il quale dalla propria locanda si accollava la responsabilità ed il rischio di far pervenire in tempo utile le lettere e ne percepiva il saldo, per il servizio reso, dal mittente.

Questa Posta, fiorente e validissima nei secoli XIV e XV, veniva usata anche dall'Autorità Costituita per le proprie necessità diplomatiche e politiche, da ciò ne era esclusa la popolazione non appartenente a corporazioni specifiche. Al servizio postale reso dai « pedoni o fanti », se ne affian-



Lettera da Bologna del 1406 e sigillino con le chiavi decussate.

cò un altro, più celere ma più costoso, costituito da corrieri a cavallo. Dapprima l'uso era limitato ai corrieri dei Signori e del Clero, unici che potessero usufruire di cambi di animali presso altre città, mancando quasi totalmente ogni forma di locanda con annesse scuderie, attrezzate per lo scambio dei cavalli. A Bologna sorse una delle prime Compagnie di Corrieri, ad imitazione delle già preesistenti e famose Compagnie di Venezia e di Milano.

Meglio organizzato e dotato, col tempo, di locande con cambio-cavalli, situate a distanze più o meno fisse chiamate « poste », questo servizio costituiva quanto di più celere fosse offerto allora, ma rimaneva sempre abbastanza esclusivo e molto costoso.

È interessante notare che, in concomitanza dello svilupparsi di questo specifico servizio postale, compaiono sulle

coperte delle lettere i primi simboli postali, e cioè il triangolo con o senza una « esse » alla base, indicante la staffetta; la doppia croce a bracci verticali, o croce di S. Andrea, indicante la cavalcata, con l'aggiunta della parola « cito » ripetuta più volte per indicare la celerità; ed infine il simbolo della forca, monito al corriere di svolgere, fino alle estreme conseguenze, il proprio dovere.

LE POSTE,
NECESSARIE A CORRIE-
ri & Viandanti, Per L'ITALIA
Francia, Spagna, & Alemagna.
Con le Fiere che si fanno per il Mondo.



IN BOLOGNA,
Per Pellegrino Bonardo.

Nei secoli XVI e XVII, il servizio di posta-cavalli raggiunge il culmine come organizzazione e diffusione cominciando a coinvolgere ed inglobare anche quel servizio minore, come importanza e costo, costituito dalla « posta lettere ». Aumentando l'importanza del viaggiare « per posta » e far viaggiare la propria corrispondenza, inizia, in questo pe-

riodo, a diffondersi l'uso di apposite guide, ricche di informazioni e consigli, stampate a più riprese in varie città italiane: Venezia, Milano, Torino, Brescia, Roma e Bologna. Assieme a consigli e descrizioni di itinerari relativi a locande di posta queste Guide erano importanti perché specificavano anche gli orari ed i giorni di partenza ed arrivo dei corrieri da ogni parte d'Italia.

Verso la metà del XVII secolo, e precisamente nel 1630, Bologna, come gran parte d'Italia, è colpita dalla peste. Unica soluzione adottata a quei tempi, caratterizzati da una medicina empirica, era l'isolamento e la cessazione assoluta di scambi di merci e persone. Solamente chi proveniva da luoghi non infetti poteva viaggiare, premunendosi di un certificato denominato « fede di sanità » comprovante il proprio stato di salute. La corrispondenza veniva trattata in luoghi distanti dalla città, e disinfettata mediante varie e macchinose operazioni, quali l'immersione in aceto e la successiva « fumigazione » in vapori di zolfo o erbe profumate, il tutto per scongiurare il contagio che si credeva fosse portato dalla corrispondenza proveniente da zone sospette o peggio, colpite dalle epidemie.

In Bologna questi luoghi di disinfezione delle lettere erano situati al Lazzaretto del Maccagnano fuori Porta Lame (all'incirca l'attuale via del Lazzaretto) e nella Locanda del Leoncino a Porta S. Felice.

Questo uso specifico di « disinfettare » la corrispondenza, doveva ripetersi, a più riprese, anche nell'Ottocento, causa le numerose epidemie di colera, protrattasi a più riprese, fino al 1884; dando origine ad un formulario di bolli di avvenuta disinfezione, amministrativi e postali, vario e numeroso.

All'inizio del secolo successivo, il settecento, la posta-cavalli registra un'innovazione tesa a migliorarne il servizio e l'affidabilità, e cioè la comparsa della sedia di posta; questa era costituita da un calesse a due ruote trainato da una coppia di cavalli e portava, assieme al corriere e alle valigie, anche un passeggero.

L'importanza di questo servizio specifico era data dal basso



A Sua Eccellenza
Il Sig. March. Sen. Prospero Martini
A Bologna

Lettera da Imola del 1769 con «leoncino», primo bollo postale di Bologna.

costo, fattore che lo rese popolare ed usatissimo. Grande, e fondamentale innovazione nel Settecento è la comparsa dei bolli inchiostriati per evitare, od arginare, il fenomeno del contrabbando delle stessee, con gravi perdite finanziarie per le casse delle città. Primo bollo inchiostriato di Bologna, apparso nel 1768, è il « leoncino » rampante, di colore nero e rosso, apposto sulle lettere in arrivo o in transito per la città. Successivamente venne sostituito con un timbro raffigurante, in corsivo, il nome della città entro una specie di ovale, denominato « cuore », e da tanti altri. Il magico mondo degli annulli, che da questo periodo fino al 1852 si chiamano « prefilatelici », era finalmente aperto anche in Bologna, dopo le esperienze di Venezia (1713), Firenze (1767), Milano (1730), Reggio e Modena (1768).

Sul finire del secolo, l'Italia intera, non solo Bologna, è scossa dalle idee della Rivoluzione Francese e successivamente occupata dall'Armée d'Italie, comandata dal giovane generale Bonaparte.

Anche la posta risentì del turbinio di mutamenti apportati dai Francesi, primo su tutti l'accorpamento, da parte del Senato, del servizio stesso e l'abolizione di stemmi e titoli nobiliari, sostituiti dall'immagine della libertà, con picca e berretto frigio, e dall'appellativo « cittadino » uguale per tutti. L'intervento austriaco ed il successivo, duraturo, ritorno dei francesi che istituirono dapprima la Repubblica Italiana, poi il Regno d'Italia, apportarono notevoli varianti, di conduzione e di amministrazione, al servizio postale; migliorandolo e sforzandosi di renderlo simile a quello della madre-patria francese, instaurando e dando origine ad un lungo periodo che annovera numerosi bolli inchiostrati, attestanti il porto pagato in partenza, le raccomandate ed assicurate e lo sviluppo della franchigia civile e militare.

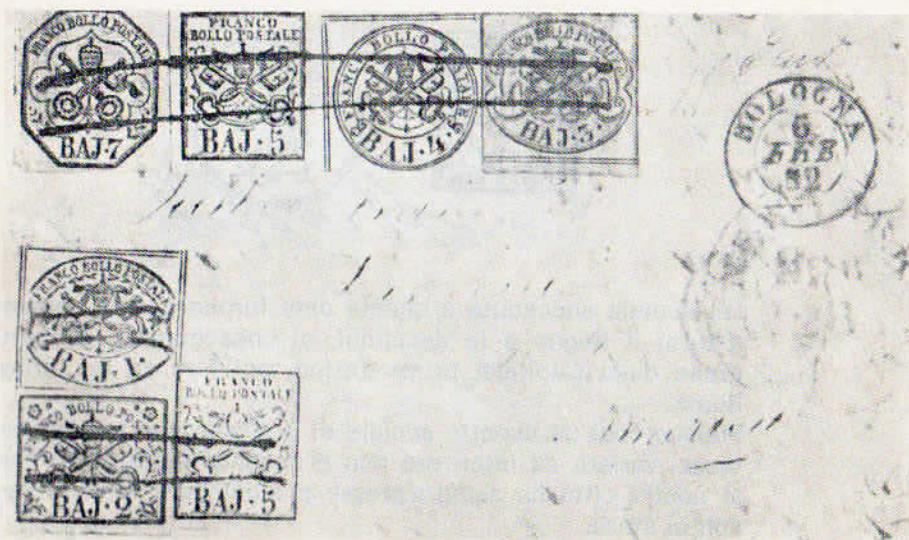
Sconfitto Napoleone a Waterloo, svanito il sogno di Murat di una Italia unita ed indipendente, Bologna, dopo un breve periodo di governo provvisorio austriaco, torna al Papa il 20 luglio 1815. Questi lunghi diciannove anni di « occupazione » francese segnarono, per sempre, la città e soprattutto, lo spirito dei bolognesi; significando, a dispetto delle future risoluzioni del Congresso di Vienna, l'aspetto sociale e politico di tutto l'ottocento.

Variazioni al servizio furono apportate dai regolamenti postali, quali il « Sistema Massimo » del principe Camillo Massimo, sovrintendente generale delle Poste Pontificie, pubblicato nel 1819, e il « Regolamento Organico per la Corrispondenza ufficiale e privata delle Comuni » del Cardinal-Legato Vannicelli-Casoni, pubblicato in Bologna nel 1846.

Interessanti ripercussioni sul formato dei bolli amministrativi attestanti la franchigia, si ebbero in concomitanza dei moti rivoluzionari del 1831, 1848 e 1849; che influenzarono il clima politico e militare della prima metà del secolo. La prima preoccupazione dei membri di questi Governi Provi-

sori, in materia postale, era quella di scalpellare, dai timbri, il simbolo del regime appena soppiantato, che nel caso specifico di Bologna era rappresentato dalla Tiara pontificia. Cessato l'entusiasmo causato dalle rivoluzioni ed instaurato, per l'ultima volta, il Governo Pontificio, si cominciò a studiare, dopo l'esempio del Lombardo-Veneto, l'uso dei francobolli, o « Bolli franchi », per convalidare il pagamento, all'origine, della tassa dovuta per il trasporto a destino della corrispondenza. Finalmente, il 1° gennaio 1852, vennero posti in vendita, all'Ufficio Postale, i nuovi francobolli con l'immagine del potere temporale del Papa, cioè il Tiresegno; nei vari tagli a seconda delle tariffe riportate dal « Regolamento per l'applicazione dei Bolli Franchi alla corrispondenza epistolare », pubblicato in Roma nel dicembre 1851.

Inizialmente l'uso dei francobolli, apposti in partenza dal mittente, era facoltativo per l'interno, mentre dovevano essere applicati in partenza per le lettere dirette all'estero, sia pur limitatamente al diritto d'impostazione (porto sino al confine pontificio).



Venivano annullati con tratti di penna dall'Ufficiale postale, o con timbri accessori presenti nell'Ufficio.

Solamente nell'ottobre 1855, la Direzione Centrale delle Poste di Roma spedì a tutte le Direzioni, compresa Bologna, il timbro tipico per annullare i francobolli, cioè la griglia, che era sempre abbinata al doppio cerchio, preesistente, con l'indicazione della città, del giorno, mese ed anno d'uso. In seguito agli eventi politici e militari originati dalla II Guerra d'Indipendenza, il 12 giugno 1859 Bologna e, nei giorni successivi, tutte le Romagne, vennero evacuate dalle truppe austriache e dai rappresentanti del caduto regime, cioè Legati, Pro-Legati e governatori civili.

Inizia così un periodo di Governo Provvisorio, in attesa di passare, dopo il plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860, al nuovo Regno d'Italia.

Dal punto di vista filatelico, durante il Governo Provvisorio vennero stampati nuovi francobolli rettangolari con l'indicazione significativa « Romagne » per indicare il nuovo governo, ma il valore restava espresso in baiocchi, per non causare, modificando subito il valore in lire italiane, errori o malcontenti. Questi francobolli restarono in uso per poco tempo, dal 1° settembre 1859 al 31 gennaio 1860, poi vennero soppiantati definitivamente dai francobolli del Regno d'Italia, uguali per tutta la superficie dello Stato.



Le vicende succedute a questa data furono perciò comuni a tutto il Regno e le decisioni, di conseguenza, vennero prese dalla Capitale, prima Torino, poi Firenze ed infine Roma.

Finisce così un aspetto sociale di Bologna, che per importanza, varietà ed interesse non è secondo a tutto ciò che la nostra città ha saputo creare e significare in tanti secoli di storia.

Stampa: Tipolitografia BC
Bologna - Via Zanardi, 166 - Tel. 388629